

La Voce

di SAMBUCA

ANNO XXXI - Luglio 1989 - N. 281

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Nuovi abbonati a "La Voce di Sambuca"

Sul piazzale della Bammina, in una serata di mezza estate, la nostra redattrice Antonella Maggio ha fatto una cinquantina di nuovi abbonamenti a La Voce.

Va sottolineato il fatto che sono quasi tutti giovani quelli che hanno contratto un nuovo abbonamento. Ma forse non c'era nemmeno bisogno di avvicinarli, perché molti di questi nuovi abbonati ci hanno detto che sarebbero venuti loro stessi in redazione per fare l'abbonamento.

Sarà anche stato per la favella convincente di Antonella, ma fa piacere dire che quasi tutte le persone avvicinate hanno sottoscritto subito l'abbonamento e hanno avuto parole di apprezzamento per l'impostazione e la linea del giornale.

Che aspettate per sottoscrivere o rinnovare subito l'abbonamento al nostro giornale che è soprattutto vostro perché vuole esprimere e dibattere i vostri problemi?

La Voce non vive di entrate pubblicitarie, non ha fondi neri, si finanzia con le quote d'abbonamento e vive con l'entusiasmo e la dedizione dei suoi redattori, perché è un giornale fatto col cuore: solo questo spiega il continuo impegno a migliorarsi per rispondere alle attese dei lettori.

Il 1990 vedrà La Voce ancora più ricca di contributi, di proposte, di rubriche e di servizi.

Così Alfonso Di Giovanna su La Voce «Un foglio legato strettamente alla vita cittadina, al suo evolversi, ai suoi problemi; un foglio che non deve morire ma che anzi deve essere rinvigorito di «nuovi argomenti» e potenziato nel reclutamento di nuovi lettori e abbonati».

Sostenete La Voce rinnovando l'abbonamento o regalando ad amici e parenti: è un regalo che si ripete per dodici volte l'anno e che vi farà ricordare tante volte.

Con 15.000 lire siete informati sull'attività del Comune, dei Partiti, dei Circoli e delle Scuole nonché su tanti interessanti e curiosi aspetti della nostra vita cittadina.

Ai nuovi abbonati per il 1990 verranno mandati gratis le co-

*

(segue a pag. 4)

Settima Sagra del Frumento

Cerealicoltura: Storia e prospettive

Organizzata dal Comune di Sambuca in collaborazione con la Pro Loco, si è svolta sabato 29 luglio la 7ª Sagra del Frumento nei locali del Duca d'Adragna.

«Cerealicoltura: Storia e Prospettive» è stato l'argomento del convegno.

Moderatore dell'incontro è stato il sen. Montalbano.

La relazione è stata tenuta dal prof. Di Prima dell'Università di Palermo.

Le conclusioni sono state tratte dall'on. Michelangelo Russo.

Il saluto del Sindaco.

Introducendo i lavori il Sindaco Alfonso Di Giovanna ha rivolto un cordiale saluto alle personalità intervenute: le ha ringraziato personalmente per aver voluto partecipare al dibattito perché è molto interessante porsi questi problemi e discuterne.

Ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa che ogni anno viene presa e che vede l'intervento di molti operatori del settore, interessati a prospettare la situazione nelle sedi in cui operano.

Ha detto che il Comune si sta interessando per avere a Sambuca una Sede Coordinata dell'Isti-

tuto Professionale dell'Agricoltura di Bisacquino.

La relazione del prof. Di Prima.

La relazione del prof. Di Prima meriterebbe di essere riportata per intero perché ha trattato questioni interessanti. Ma quello che più ha colpito è la sua viva partecipazione alle sorti della granicoltura siciliana.

Si è messo a disposizione di tutti per un'azione di consulenza gratuita: lui è di S. Margherita, nostro conterraneo, i Sambucesi ne possiamo approfittare.

Questi i punti salienti della sua discussione.

I costi di produzione del grano sono alti, occorre ridurli per poter competere con Francia e Spagna che sono i nostri più temibili concorrenti.

Non bisogna essere pessimisti: c'è un domani per il grano duro che si sta affermando sul tenero. Come la coltivazione del grano duro si è estesa nell'Italia del Nord, anche il tenero potrebbe essere coltivato al Sud: in questo senso si stanno facendo delle prove di valutazione. Oggi si punta molto sulla qualità del grano, che in Sicilia è di buona qualità.

Occorre concimare con giudi-

zio ed usare sementi selezionate e non aziendali.

L'annata agraria va interpretata: non esistono ricette valide per ogni uso e caso.

Altri interventi e conclusioni.

Interessanti sono stati gli interventi del dott. Marranca e di Michele Catanzaro che hanno approfondito vari aspetti dell'argomento in discussione.

Il preside dell'Istituto Professionale di Bisacquino ha ribadito il suo impegno diretto ad istituire una sede distaccata a Sambuca. L'on. Russo ha tratto le conclu-

sioni politiche ed operative del Convegno.

Ha sostenuto la necessità di una nuova legislazione per la granicoltura che consenta di operare attivamente in questo settore invece di affidarlo alla buona volontà degli operatori.

Ha assicurato che questo Convegno avrà un seguito a condizione di trovare un'intesa con gli operatori: a settembre ci si può incontrare all'Assemblea Regio-

(segue a pag. 4)

Mimmo Borsellino

Inglese sul lago dorato

Sci nautico: sull'Arancio conquistano 17 medaglie

Gli inglesi si preannunciavano i grandi favoriti ai ventesimi campionati europei di sci nautico che si sono disputati sulle acque del lago Arancio a Sambuca di Sicilia. E così è stato. Hanno portato a casa ben diciassette medaglie. Contro le dieci medaglie dei tedeschi e le otto degli azzurri. Questi ultimi sono stati comunque la grande rivelazione, nelle diciannove precedenti edizioni avevano vinto solo una medaglia d'oro con il milanese Giorgio Marzoli.

Dal lago Arancio gli italiani hanno portato a casa due ori: uno nello slalom per i seniores 2 con Alfredo Boni, l'altro nel salto per i seniores 3 con Gian Paolo Zocchi. Tre gli argenti nella categoria seniores 3 con Gianfranco Ottello, nello slalom, ed Alfredo Boni, nella combinata. Quattro invece i bronzi: nello slalom Alfredo Boni, per i seniores 2, nel salto Luigi Passatore, per i seniores 1, nelle figure sempre Alfredo Boni, per i seniores 1 il quarto bronzo è andato a Gian Paolo Zocchi, dei seniores 3, per la combinata. Le gare sono iniziate puntualmente alle 9,30 di domenica con lo slalom, seguito poi dalle figure, sempre nella mattinata, e nel pomeriggio ci sono stati i salti. A conclusione del programma della manifestazione si è disputato il quarto trofeo internazionale «Vini di Sicilia» con uno slalom parallelo vinto dal finlandese Vouko Lammi.

Il vento, che solitamente ha ostacolato le gare negli anni precedenti, quest'anno non ha creato grosse difficoltà. Gli spettatori non sono stati numerosi come nelle passate edizioni. Un grosso spettacolo è stato offerto dalle donne, in particolare dall'inglese Diane Kirby e dal-

la tedesca Petra Trautmann. Quest'ultima, addirittura, nel salto ha stabilito la nuova prestazione europea con un volo di 32,40 metri, seconda misura in assoluto di questi campionati, inferiore solo a quella stabilita (37,90) dal vincitore della categoria seniores, 1, l'inglese George Ward. In serata si è svolta la premiazione presso l'hotel Torre Makauda di Sciacca, base organizzativa dei ventesimi campionati europei. Questi i vincitori dei titoli europei '89.

Slalom seniores 1: 1) Lars Arp-Hansen (Danimarca). Seniores 2: 1) Alfredo Boni (Italia). Seniores 3: 1) Alex Kunz (Germania). Donne: 1) Ianez Kirby (Gran Bretagna).

Figure seniores 1: 1) Lars Hansen (Danimarca). Seniores 2: 1) Stan Hurley (Gran Bretagna). Seniores 3: 1) Eric Bowman (Gran Bretagna). Seniores: 1) Diane Kirby (Gran Bretagna).

Salto: seniores 1: 1) George Ward (Gran Bretagna). Seniores 2: 1) Brian Barnes (Gran Bretagna). Seniores 3: 1) Giampaolo Zocchi (Italia).

Donne Petra Trautmann (Germania).

Combinata seniores 1: 1) Norbert Burger (Germania). Seniores 2: 1) Brian Barnes (Gran Bretagna). Seniores 3: 1) Ernie Ward (Gran Bretagna). Donne: 1) Petra Trautmann (Germania).

Medagliere. 1) Gran Bretagna (8 medaglie d'oro, 5 d'argento, 4 di bronzo); 2) Germania (4 oro, 2 argento, 4 bronzo); 3) Italia (2 oro, 3 argento, 4 bronzo); 4) Danimarca (2 oro, 3 argento 4 bronzo).

Margherita Gigliotta

QUATTRO PAGINE PERCHÉ

A causa delle ferie dei dipendenti della tipografia, questo numero de La Voce esce, per questo solo numero, a 4 pagine invece di otto. Vogliamo rassicurare i nostri abbonati, pertanto, che la pubblicazione seguirà il suo normale corso a 8 pagine con il prossimo numero di agosto che uscirà fra giorni. Si coglie l'occasione per informare i nostri lettori che la normalizzazione dell'uscita de La Voce riguarderà anche la fedeltà tra data di uscita e mese entro il quale il nostro foglio deve pervenire all'abbonato.

Buone Vacanze!

A TUTTI GLI ABBONATI

Molti nostri abbonati, tra i quali tanti residenti all'estero, hanno ricevuto un invito al rinnovo dell'abbonamento. L'invito, in molti casi, si è incrociato con il rinnovo eseguito e già pervenuto in Amministrazione.

Preghiamo volerci scusare e non tenere conto della nostra sollecitazione.

* S A M B U C A P A E S E *

Suor Amelia Pecoraro mezzo secolo a servizio della Comunità sambucese

E' difficile dire di Suor Amelia Pecoraro, anche in breve, la sua lunga e infaticabile attività svolta dal 1932 e sino agli inizi degli anni '80 in questa nostra cittadina. Perché, nel corso del suo soggiorno sambucese, molti eventi si sono succeduti a Sambuca, in cui lei fu artefice e protagonista, svariate generazioni di giovani sono passati, da ragazzi, dalla sua scuola, molte sofferenze, dagli anni delle molte miserie a quelle delle guerre, e, poi, della ripresa della vita democratica in Sambuca, sono state da lei vissute e sofferte e lenite con lo slancio di una «madre» e di un apostolo.

Ma anche se in breve, questa memoria della sua scomparsa, vuole essere un segno di riconoscenza e di gratitudine.

Suor Amelia, al secolo Gaetana Pecoraro, era nata ad Alcamo l'8 marzo 1896. Suora della Famiglia delle Orsoline del SS. Crocifisso, sin dagli inizi della fondazione di questa congregazione, fu inviata a Sambuca nel 1932, dove, pur esistendo le strutture destinate all'assistenza dei poveri, degli orfani e degli ammalati, mancava il personale idoneo per assolvere i delicati compiti della pubblica «beneficenza», come veniva chiamata allora l'assistenza sociale.

A Suor Amelia fu affidata la direzione dell'Ospedale «Pietro Caruso» e dell'Ospizio di Mendicanti, annesso all'Ospedale. Inoltre ebbe l'affidamento dell'Orfanotrofio «San Giuseppe». Tre istituzioni che non limitarono la sua azione di travolgente attivismo nel campo dell'educazione religiosa e morale dei bambini, delle giovani e dei giovani e delle famiglie sambucesi.

In un periodo in cui la tubercolosi mieteva vittime a Sambuca, come in tutta la Sicilia, e l'assistenza alle vittime di questo terribile male era difficile esplicarla per la paura che persino i familiari avevano di possibili eventuali contagi, la «Superiora» era ovunque presente a confortare e a sfidare il «male sottile».

Ottimista per natura, nel durissimo periodo della guerra e del dopoguerra e poi nei giorni del terremoto del 1968, aprì sempre negli animi il varco alla speranza e alla fiducia collaborando con le istituzioni locali alla soluzione dei molti problemi sociali e morali.

Agli inizi degli anni '50 si accorse che non era più concepibile l'assistenza secondo le superate forme tradizionali. «L'Orfanotrofio» non bastava più. Acquistò un appezzamento di terreno in contrada «Pirreria» e incominciò a lavorare per costruire un grande edificio «La Casa del Fanciullo». Il suo grande sogno di coinvolgere gli emigrati d'America per la realizzazione del grande complesso trovò consensi al di là dell'Oceano. Trovò la collaborazione incondizionata de «La Voce di Sambuca» che condusse una intensa campagna, per circa tutto un decennio, in favore dell'«idea» di Suor Amelia.

Questa sconosciuta e umile Suora, accompagnata dalla sua fe-



alla madre Generale Suor Generosa, e alla Superiora Suor Tarascia.

Di tanto lavoro fu fatta menzione nel giorno della sua scomparsa, avvenuta il 14 giugno 1989, da parte del Sindaco che, a nome della Giunta e del Consiglio espresse, a nome anche della popolazione beneficiaria delle fatiche e dell'apostolato di Suor Amelia, espresse sentimenti di gratitudine e di riconoscenza alla memoria di questa grande e nobile figura di donna e di Suora dedita per tutta la vita all'apostolato della carità, praticata in opere e fatti concreti, e alla rinascita spirituale, morale e sociale.

Il Sindaco volle ricordare anche le altre Suore: Suor Immacolata, Suor Redenta, sambucese, le sorelle Terravecchia Suor Lucietta, defunta, e Suor Colomba che dal '32 le furono sempre accanto, fedelissime collaboratrici.

«E perché la memoria — disse tra l'altro il Sindaco — resti imperitura tra i cittadini a nome del Consiglio annuncio che l'ex Orfanotrofio «S. Giuseppe», che sarà ristrutturato per essere destinato per i portatori di handicap, sarà intitolato a «Suor Amelia Pecoraro».

Un segno di riconoscenza che intende ricordare alle future generazioni, ma anche alla presente, che, senza dubbio, «qualcosa» in più che c'è nella rinascita sambucese porta anche il suo segno.

A.D.G.

Nuovo Presidente della Cooperativa Zabut

Si sono svolte le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali della Cooperativa Zabut Gran Risparmio.

Il nuovo consiglio d'amministrazione ha eletto il prof. Gaetano Miraglia alla carica di Presidente.

Questi gli eletti per il triennio 1989-1992:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

1° Miraglia Gaetano	Voti	130
2° Perla Vito	»	105
3° Sparacino Pietro	»	102
4° Di Giovanna Giuseppe	»	100
5° Lucido Matteo	»	92
6° Guzzardo Biagio	»	91
7° La Sala Gaspare	»	91

COLLEGIO SINDACALE

1° Ferraro Girolamo	»	119
2° Giovinco Giovanni	»	104
3° Cacioppo Giuseppe	»	96

PROVIBIRI

1° Gandolfo Vito	»	131
2° Franco Antonino	»	108
3° Bono Giuseppe	»	100

I soci della Cooperativa sono 553.

La quota d'iscrizione è di L. 276.000.

Gli Arabi ritornano nei vicoli Saraceni

Verso l'anno 850 gli Arabi guidati dall'emiro Zabut fondarono il castello omonimo e si stabilirono sulle sue propaggini.

Da un po' di tempo un gruppo di «vu cumprà» tunisini ha stabilito nei Vicoli Saraceni la sua residenza.

Così dopo un migliaio di anni gli Arabi sono tornati nei Vicoli Saraceni.

Concluso il Torneo di calcetto

Domenica 23 luglio si è concluso il torneo estivo di calcetto. L'organizzazione è stata curata da Gaspare Stabile e Vincenzo Barrile, due appassionati veramente sfegatati. C'è stata la collaborazione dell'intramontabile e attivissimo Giuseppe Cacioppo (Pippino per gli amici giovani e meno giovani) e della Coop. La Chabuca, chiamata a provvedere, per conto del Comune, alla tenuta, pulizia e custodia del campo sportivo, in C. da Conserva, dove hanno avuto luogo le gare.

Il torneo si è concluso con la vittoria della squadra denominata «Ottica Tarantino», che è stata premiata con un trofeo della Gioielleria Abruzzo e Barone. Ha ottenuto il piazzamento d'onore il «Real», a cui è andato il trofeo dell'Autocarrozzeria Inter-

rante e Armato. Premi sono andati anche alle altre tre squadre partecipanti (Arzazema, Rangers, Scorpion) e ai migliori giocatori, che sono stati offerti da: Autoricambi e Vendita Renault di M. Abruzzo; Parrucchiere per uomo di Sagana Calogero; Ristorante La Pergola di Giglio Santa; Autocicli F.lli Gagliano; C.C.B. Calcestruzzi s.r.l.; Boutique Papiillon s.n.c.

Un pubblico abbastanza numeroso di appassionati ha seguito con molto interesse lo svolgimento delle competizioni, tifando con allegria ed entusiasmo per i propri beniamini.

Gli organizzatori sono molto soddisfatti della riuscita del torneo e ringraziano le ditte sponsor. Sicuramente l'anno prossimo si riproporrà l'iniziativa, magari con la partecipazione di più squadre e di un maggior numero di giovani impegnati.

Rigi

Combattenti e Reduci

XVI Congresso Provinciale rinnovo Cariche Sociali 1989-1992

Risultato delle elezioni:

1) Cav. Prof. Salvatore Oddo, Presidente Provinciale.

CONSIGLIERE

- 1) Lentini Giuseppe;
- 2) Migliara Gaetano;
- 3) Prof. Occhipinti Andrea;
- 4) Parisi Salvatore;
- 5) Cav. Puma Vincenzo;
- 6) Romano Angelo;
- 7) Romano Salvatore;
- 8) Cav. Uff. Sarullo Francesco;
- 9) Amm. Sciangua Giuseppe;
- 10) Comm. Scozzari Giuseppe,

Delegato al Congresso Nazionale;

1) Lentini Giuseppe;

Sindaci effettivi

- 1) Agosto Giuseppe, Presidente;
- 2) Provenzano Salvatore;
- 3) Daino Salvatore;

Sindaci supplenti

- 1) Licata Domenico;
- 2) Casino Papia Andrea;

Proibiviri:

- 1) Gandolfo Salvatore, Presidente;
- 2) Condotta Gerlando;
- 3) Catanese Ferdinando.

Tutta la dichiarazione dei redditi a Sambuca

Presentiamo lo specchietto della dichiarazione dei redditi articolato così nei vari modelli:

Mod. 740	n. 1990
Mod. 750	n. 34
Mod. 760	n. 38
Mod. 101	n. 168
Mod. 101 Integrato	n. 2
Mod. 770 Bis	n. 1

Nozze Cacioppo-Bondi

Il 29 luglio 1989, ad Empoli, nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, si sono uniti in matrimonio il Dott. Roberto Cacioppo e la Sig.ra Antonella Bondi. Dopo la cerimonia religiosa, gli sposi hanno intrattenuto parenti ed amici nella suggestiva cornice di Villa Rospigliosi, a Lamporecchio, che ancora oggi ricorda gli splendori dell'epoca di Clemente IX, il più illustre membro di quel nobile casato.

Agli sposi, partiti per un lungo viaggio nuziale, la «Voce» augura ogni bene ed imperitura felicità.

I diplomati del Magistrale

CORSO A

Abate Gaspare
Alonge Claudia
Armato Maria
Cacioppo Rosa
Cidoni Alessandra
Cottone Accursia
Cucinella Vincenza
Di Rosa Saverio
Errante Parrino Sebastiano
Franzone Angela
Gennusa Sabina
Gulotta Anna Maria
Gulotta Piero
Licata Maria Michelina
Lombardi Vincenza
Pinelli Giovanna
Rinaldo Angela
Sagona Raffaele
Serafino Vincenzo
Spinelli Antonella
Stabile Giuseppina
Tortorici Teresa

CORSO B

Alcuri Antonina
Allenza Domenica
Amodeo Onofrio
Bavetta Calogera
Bono Ignazia
Calandra Giuseppe
Calandra Lucia
D'Oriente Francesco
Dulcetta Vincenzo
Fasullo Maria
Fiorino Antonella
Gagliano Sonia
Giorgio Antonella
Ignoffo Girolamo
La Rocca Gaspare
Lo Leggio Pietro
Maniscalco Daniela
Manno Maria
Marchese Loredana
Mocciaro Gaetano
Montana Lampo Alessandra
Natalello Venero
Ribecca Pietro
Schifano Antonio

STORIA - ATTUALITÀ - CULTURA

Calogero Cicio, il partigiano per antonomasia

Immolò la sua vita per riscattare quella della Patria

«La Patria è un Nume,
A cui sacrificar tutto è permesso».
(Metastasio, *Temistocle*, a. II).
«Magnos homines virtute metimur, non fortuna». (Cornelio Nepote, *Eumene*, I).

Calogero Cicio nacque, in via Mazzini, nella sera del 16 dicembre 1923, proprio nell'anno in cui Sambuca, in ossequio alle direttive fasciste, sostituiva «Zabuto» con «di Sicilia». La sua era una famiglia umile, modesta: il padre, Antonino, era un contadino; la madre, Maria Audenzia, era casalinga. Tra stenti, privazioni e rinunce, Calogero ebbe poco tempo per frequentare la scuola: dovette dare il suo contributo alla famiglia ed aiutare il padre. Visse sempre sotto il clima illiberalmente ed assolutistico della dittatura; non ebbe forse neanche il tempo per innamorarsi che fu chiamato alle armi, lasciando i suoi cari, gli amici, la sua casa di via Educandario, cortile Abene. Fece parte del 44° Reggimento Fanteria «Forlì» a Saluzzo, fu poi a Paesana e quindi a Magliano Alto, in provincia di Cuneo, presso una caserma ricavata da un vecchio castello.

Non fu solo! A dividere le ansie, le paure, la nostalgia c'erano altri due sambucesi: il sarto Salvatore Pernicciaro, che dal 1° agosto 1944 all'8 giugno 1945, fece parte della Divisione Partigiani «Renzo Cattaneo», ottenendo poi la qualifica di «Partigiano combattente»; il contadino Antonino Giaccone, che fece parte, dal 1° agosto 1944 al 30 settembre 1944, della formazione partigiana «Giov. di Asti-Nieve» e, dal 17 ottobre 1944 all'8 giugno 1945, della Divisione «Renzo Cattaneo», assumendo anche la qualifica gerarchica partigiana di capo-nucleo e ricevendo, ai sensi del D.D.L. 21-8-1945, n. 518, la qualifica di «Partigiano combattente ed il «Brevetto di Partigiano», perché «combatté per la libertà nella guerra partigiana che arse sui monti nei piani nelle città d'Italia contro i nemici all'umanità e alla Patria».

Il 30 gennaio 1945, Cicio, Pernicciaro, Giaccone ed un ragazzo nato a Villadoro (1924), in provincia di Enna, si apprestavano a recarsi a San Damiano d'Asti per acquistare un regalo al Comandante della Divisione Socialista Matteotti «Renzo Cattaneo», di cui facevano parte, tal Gino Cattaneo. Mentre Pernicciaro e Giaccone venivano trattenuti dalle loro fidanzate, Cicio e Ciotta s'incamminarono verso San Damiano imbattendosi, per loro sfortuna, in un reparto, in operazioni di rastrellamento, di fascisti della Repubblica Sociale di Salò, che gli antifascisti avversari alla monarchia, non volendo confondere la loro causa con quella dei neofascisti, li chiamarono per dilleggio «repubblichini», usando un termine che Umberto Calosso adoperò, riesumandolo da Vittorio Alfieri, nelle sue trasmissioni di Radio Londra.

La notizia della cattura dei due giovani arrivò subito alle orecchie dei partigiani, che cercarono freneticamente dei prigionieri tedeschi allo scopo di effettuare uno scambio. Purtroppo non ne trovarono. Cicio ed il suo compagno di sventura vennero torturati, massacrati con tremendi colpi di calcio di fucile e quindi trucidati nel tardo pomeriggio del 30 gennaio, in regione Canova di Canale. Morirono stoicamente, lontano dalla loro meravigliosa terra, senza implorazioni, senza pianti, senza rinnegare il loro passato di partigiani, senza compromettere le famiglie che avevano dato loro ospitalità, senza rivelare i luoghi di ritrovo e tanto meno i nomi dei compagni partigiani. Ovidio nell'*Ars amat.* (11,603) giustamente scrisse: «*Exigua est virtus praestare silentia rebus at contra gravis est culpa tacenda loqui*». (E' una piccola virtù il saper mantenere il silenzio sulle cose. Ma è invece una grave colpa il parlare di quelle che dovevano essere tacite).

Dopo che i fascisti sfogarono la loro irrazionale rabbia sui due poveri martiri e si allontanarono, la popolazione mosse da grande pietà ed ammirata per il coraggio dimostrato dai due giovani raccolse i corpi pieni di terrete e di sangue ed avvolse le teste

sfraccellate, *horresco referens*, in due lenzuola e li trasportò, dopo lo scatto di alcune foto, nella camera mortuaria del cimitero di Canale. L'indomani il Dr. Vincenzo De Michele, Pretore di mandamento, andò ad esaminare i due cadaveri. Queste le particolarità riscontrate sul corpo del martire sambucese: altezza di circa cm. 160; complessione normale; fronte normale; sopracciglia folte; capelli lunghi, neri, lisci; occhi color cerulee; bocca socchiusa regolare come i denti; mento rotondo; viso un po' magro; barba nera; naso leggermente aquilino, largo, un po' lungo, con una leggera protuberanza a metà verso destra (causata dalle botte dei fascisti). Il cadavere non presentava altre particolarità ad eccezione di una ferita, prodotta da un'arma da fuoco, consistente in un foro d'entrata del diametro di circa nove millimetri, alla regione parietale destra, con foro di uscita alla regione parietale-occipitale di sinistra.

Il cadavere, senza cappello e senza scarpe, si presentava vestito con i seguenti indumenti: giacca e pantaloni di colore marrone a righe minute bianche; pantaloni sostenuti da una cintura tipo militare di tela grigia; pullover di lana grigia e, sotto al pullover, una camicia di tesa con colletto a punta color nocciola chiaro con righe rosse; annodata al collo una cravatta di colore blu con disegni rossi; mutande di lana color grigio; maglia di lana color grigio; calze marrone. Nelle

tasche del vestito le autorità rinvennero una penna stilografica senza marca; una matita copiativa; un fazzoletto da taschino di seta artificiale color blu scuro con righe bianche e la somma di lire 1001, costituita da un biglietto della Banca d'Italia di lire 500, da un assegno del Banco di Napoli di lire 500 e da un biglietto di Stato di lire 1.

Il cadavere del più robusto Rosario Ciotta presentava, invece, le seguenti particolarità: un accavallamento nella fronte prodotto dallo sfondamento della sottostante volta cranica, frattura del setto nasale e naso voltato verso sinistra; vasta ferita alla regione parietale, verso destra, con sfondamento della volta cranica; un foro di entrata del diametro di circa nove millimetri, prodotto da un'arma da fuoco (probabilmente la stessa che uccise Cicio) alla regione dorsale, sotto l'arcata costale di sinistra, altro foro d'entrata prodotto da un'arma da fuoco del diametro di circa nove millimetri alla regione temporale di sinistra. Difficile fu per le autorità l'identificazione dei cadaveri dopo il rinvenimento.

Il podestà di Canale comunicò di avere appreso, più tardi, dal Comandante del reparto di fascisti che si trattava di due partigiani e precisamente di Calogero Cicio e di Rosario Ciotta, ma non si avevano elementi sicuri per poter affermare che le persone morte avessero queste generalità.

Dopo l'immane sacrificio dei due gio-

vani martiri, i «repubblichini» sfogarono la loro ira sulla popolazione civile, distruggendo vino, frumento ed arrestando per una cinquantina di giorni gente sospettata di aver avuto collusioni con i partigiani uccisi. «Nei giorni che seguirono la morte di Cicio e di Ciotta — racconta Antonino Giaccone, testimone *de visu* di tragici avvenimenti —, grazie all'aiuto di alcune ragazze che con la loro provocante bellezza distraevano i nazi-fascisti, riuscimmo ad imprigionarci di armi, e negli scontri che seguirono potemmo sfogare tutta la nostra rabbia e vendicare i nostri due eroici amici, grazie anche all'aiuto degli americani che ci lanciavano con dei paracaduti armi, cibo e vestiti. In seguito partecipai a numerosi scontri a fuoco con i tedeschi e alla liberazione di Torino, dove ho avuto l'opportunità di conoscere personalmente Parri e Longo». Quindi arrivò il *dies irae* ed il Comandante del reparto di fascisti, tal Gagliardi, che aveva ordinato l'uccisione dei due partigiani siciliani ed aveva commesso ogni sorta di angherie venne giustiziato, dopo numerosi tentativi di linciaggio. Nel luogo dove si consumò l'assassinio dei due giovani eroi venne eretto, *ad perpetuam rei memoriam*, un cippo in cui si può leggere la seguente epigrafe:

cimentati nella lotta
caddero per un ideale
di Patria e di Libertà

Ciotta Rosario
Cicio Calogero

31 Gennaio 1945

Calogero Cicio (nei documenti e nelle epigrafi risulta sempre Cicio Calogero: per i piemontesi, quindi, Cicio era il nome e Calogero il cognome), insieme al Ciotta e altri partigiani fu sepolto nel cimitero di Canale, in una bella cappella, dentro la quale un quadro con le foto dei partigiani ed una lapide ricordano i martiri caduti nel canalese. Nella lapide si può leggere la seguente epigrafe:

qui
circonfusi di gloria
attendono
la Resurrezione dei giusti
i Partigiani
che nel canalese immolarono la vita
per riscattare quella della patria
Guerra di Liberazione 1944-45
Seguono i nomi dei caduti.

Cicio è ricordato, oltre che da numerosi libri e riviste, dalla popolazione di Canale che a più di quarant'anni di distanza non ha dimenticato l'altruismo, la bonarietà, la gentilezza, i modi garbati dell'eroe sambucese caduto a soli 21 anni. Però è risaputo che «chi per la Patria muor vissuto è assai». (A. Toppin).

Michele Vaccaro

«Nemo propheta in Patria sua»

Riceviamo, per conoscenza, e pubblichiamo una lettera del Prof. Michele Vaccaro, indirizzata all'Assessorato alla P.I. e Beni Culturali della Regione Siciliana, all'Assessorato Comunale alla P.I. e al nostro giornale.

Condividiamo la verità che viene espressa dal famoso detto evangelico. Tuttavia va ricordato, ad onore del vero, che non pochi, degli illustri figli di Sambuca, sono stati di recente onorati con manifestazioni varie; anche mentre erano in vita, e per merito, anche di questo giornale.

Ricordiamo: Calogero Oddo, scomparso di recente, di cui La Voce pubblicò «Vurria» e lo presentò nel corso di una solenne manifestazione al pubblico sambucese; Fra Felice, ricordato nel duecentocinquantesimo della nascita con una lapide; e, tra i vivi, il poeta Pietro La Genga con la pubblicazione di «Munnu riversu» e Baldassare Gurrera, di cui l'amministrazione comunale pubblicò «Idilliche visioni» nel corso di manifestazione culturali interessanti.

E' bene, però, si pensi anche ai dimenticati, siano essi morti o viventi.

(Verum) est aviditas dives
et pauper pudor (Fedro).

E' proprio vero, nessuno è profeta nella propria patria! Tantissimi individui sono invidiati o avuti in discredito nella città natale, mentre in altri luoghi sono stimati ed apprezzati per quanto effettivamente valgono.

E' il caso di uno dei più promettenti clarinettisti siciliani, Gaspare Cicio, che l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, Turismo, Sport e Spettacolo perentoriamente esclude da ogni programma concertistico, negandogli la possibilità di dimostrare a Sambuca, *coram populo*, tutto il suo talento e la sua immensa bravura.

Forse qualcuno ignora chi sia veramente, dal punto di vista artistico e

professionale, Gaspare Cicio, Penso, allora, che un breve *curriculum* sia proprio opportuno. Nato nel 1964, Cicio si diploma presso il Conservatorio «V. Bellini» di Palermo con favolosi voti e le lodi di apprezzamento degli insegnanti. Si scrive, quindi, in Composizioni e segue un corso di perfezionamento sotto l'illuminata guida del Maestro Vittorio Luna (1° Clarinetto dell'Orchestra Sinfonica Siciliana), il *non plus ultra* dei clarinettisti siciliani. Dal 1983 svolge un'intensa e proficua attività concertistica, sia come solista che come componente di gruppi da camera, riscuotendo sempre vasti ed unanimi consensi di critica e di pubblico. Fa parte del «Quartetto Messiaen», del gruppo fiati «Ensemble Gino Marinuzzi» del gruppo strumentale «Mauro Giuliani» (costituitosi per diffondere e valorizzare nella giusta veste storica e critica un apprezzabile repertorio: Kreutzer, Giuliani, Ibert, Carulli, etc.), dei gruppi strumentali a fiato «V. Bellini», «Nostro Novecento» e dell'«Ensemble Juvenes Musici». Ha suonato per l'«Associazione Siciliana Amici della Musica», per il «Centro Culturale Francese» di Palermo, per il «Circolo della Stampa Teatro Massimo», per l'«Associazione Musicale «Alca»», per l'«Associazione Musicale Orchestra da Camera Siciliana», per il «Centro Reinhardt», per la «Facoltà di Lettere e Filosofia» dell'Università di Palermo, etc. Con la professionalità che lo contraddistingue, ha affrontato con naturalezza e sicurezza estreme autori del calibro di Brahms, Mozart, Verdi, Rossini, Messiaen, Stravinskij, Haydn, Bernstein, Bellasai, Ravel, Berio, Ranzano, Poulenc, Weber, Beethoven, etc. Grossi comuni lo hanno visto protagonista: Palermo, Enna, Caltanissetta, Marsala, Erice, Acireale, Bagheria, Vicari, Valledolmo, Scicli, Termini Imerese, S. Flavia, etc.

A Geraci Siculo più di 600 persone sono rimaste estasiati, a dire del Dott. Vincenzo Piccione, «per la valentia, e la disinvoltura e la grande abilità artistica e musicale» del Cicio e dei giovani musicisti del suo gruppo «capace di far tanta cultura e di parlare al cuore dell'uomo». A Palermo, dove l'artista zabuteo recentemente ha tenuto un concerto nei locali del Palazzo Galati, la gente faceva la fila per ascoltarlo pagando un biglietto dal costo di 7000 lire. Cicio attualmente insegna presso una scuola media di Caltavut-

ro e fa parte dell'«Orchestra Sinfonica «Associazione Accademica Siciliana».

Dotato di una vasta preparazione tecnica ed artistica e di una rarissima abilità, a dispetto della giovane età, Gaspare Cicio ha dimostrato una lapalissiana esperienza, dovuta in gran parte alla serietà, all'impegno ed all'innato talento artistico che lo ha sempre sostenuto. Per tutte queste belle qualità e per il virtuosismo che lo caratterizza, il musicista sambucese ha attratto su di sé l'attenzione di parecchi critici. Riviste specializzate e quotidiani di notevole levatura, come il *Giornale di Sicilia*, *L'Orà* e *L'Unità* si sono più volte occupati di lui.

Francesco Giambone, dopo aver ascoltato il «Quator pour la fin du temp» di Messiaen, ha scritto sul *Giornale di Sicilia* che il Cicio era stato «autore di un bellissimo assolo di clarinetto». *L'Orà* del 15 marzo '85 definiva il musicista Zabuteo ed i suoi compagni come un «gruppo di musicisti degni di rispetto, precisi e seri, consapevolmente impegnati nell'affrontare pagine la cui prassi esecutiva richiede intuizioni che gli studi conservatori raramente stimolano». Mi fermo qua. Non voglio certo fare un'apologia sull'attività artistica del nostro compaesano, il cui successo avrebbe potuto condurlo all'immodestia.

Voglio, semmai, richiamare l'attenzione dell'assessorato. E' controproducente invitare a Sambuca musicisti che spesso vengono a suonare senza entusiasmo, solo per amore della proverbiale «pagnotta». E' un'offesa all'arte. La gente è ormai stufo e lo testimonia la scarsa presenza di pubblico ai concerti. Non è così che si riesce a «smuovere dal torpore, dal disinteresse, dalla (para)noia, giovani e meno giovani». Mentre associazioni culturali, teatri, biblioteche fanno a gara per inserire nel loro programma il nome del Cicio, evidentemente molto famoso e prestigioso, noi ci dobbiamo sorbire pseudoconcertisti o dobbiamo rassegnarci a veder impinguare esageratamente il conto-corrente di Marcella o di una serie di cantanti sconosciuti.

E' innegabile, Sambuca ha sempre dimenticato i suoi figli più illustri e gli spiriti più elevati, conculcandone i reali valori e la bravura: il poeta-rivoluzionario Merlino, lo scrupoloso Andrea Maurici, gli eroi Puccio e Calogero Cicio, il sensibile damaturgo Cacioppo, il poeta Oddo, l'inimitabile La Genga, il letterato-ambientalista Gurrera, l'e-

clettico Maurici. Non voglio dilungarmi di più e non voglio alimentare assurde e sterili polemiche, «...un bel tacere talvolta».

Ogni dritto parlar vince d'assai giustamente scriveva il grande Metastasio.

Concludo, sperando che quest'appello non cada nel vuoto, confidando nella sensibilità che ha contraddistinto l'assessorato alla Pubblica Istruzione, Nino Gurrera. Nel ringraziare, mi scuso per aver scritto questa istanza *currenti calamo*, istintivamente, a penna veloce. Sambuca di Sicilia, 22-5-1989.

Prof. Vaccaro Michele

LD Linea Domus sas

LAMPADARI: classici con cristalli in Strass Swarovski e moderni in vetro Murano

TENDE: tradizionali, verticali, a pannello, a pacchetto e relativa posa

ARREDAMENTI BAGNO: sistemi modulari di illuminazione, tappezzerie murali e moquettes

Viale A. Gramsci, 27
Tel. (0925) 942.522
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

CICILIATO
ANTONINO

ARTICOLI DA REGALO
ELETTRODOMESTICI

Esclusivista:

- CANDY
- ARISTON E GRUNDIG
- ARTICOLI CASALINGHI
- FERRAMENTA
- VERNICI
- SMALTI
- CUCINE COMBINIBILI

SAMBUCA DI SICILIA
Via B. Franklin

Grande successo della Scuola di Danza classica e moderna "Aurora"

La Scuola di Danza Classica e moderna «Aurora» diretta dalla Maestra Valentina Castronovo, fidanzata del nostro collaboratore Prof. Vaccaro Michele, ha ottenuto un clamoroso successo dopo il saggio eseguito domenica 25 giugno 1989 a Racalmuto presso il Cine Teatro «Vittoria», che ha concluso l'annuale corso. Davanti ad un folto pubblico, plaudente ed estasiato, le piccole allieve di Valentina Castronovo, con delicati movimenti, con passi sicuri, con impareggiabile grazia, hanno affrontato un arduo repertorio che li ha sottoposti a dura prova, ampiamente superata. Il

calibro degli autori con cui le piccole danzatrici si sono misurate dice tutto: Adam, Delibes, Chopin, Tchaikovsky, Sherman (per il programma classico); Stallone, Hamlisch, Eurhythmics (per il programma di danza moderna che ha deliziato i più giovani).

I costumi erano della ditta fiorentina «Fantecchi»; le luci e le amplificazioni della ditta Liotta. All'inizio dello spettacolo apprezzatissimo è stato l'intervento del sindaco di Racalmuto Dr. Luigi Castiglione, che, con la pacata dialettica che lo contraddistingue, ha messo in evidenza il valore pedagogico, educativo della manifestazione e la bravura raggiunta, dopo meno di un anno di lavoro, dalle allieve della Scuola di Danza «Aurora» grazie alla strenua competenza, al mirabile zelo, alla predisposizione pedagogica innata della Maestra Valentina Castronovo, severa curatrice anche delle splendide coreografie. A Valentina Castronovo, non nuova a questi exploit (di lei si sono spesso occupate riviste specializzate di Danza e di Educazione Fisica), ed alle sue allieve vanno i migliori auguri di tutta la redazione de «La Voce».

Prof. Michele Cicio

Continuazioni della 1ª pagina

Nuovi abbonati

pie del 1989. Nuovi negozi ed imprese hanno chiesto lo spazio pubblicitario per i loro esercizi perché sanno che questo giornale viene letto da gran parte dei Sambucesi.

Da trent'anni La Voce è lo specchio fedele della società sambucense perché ne ha saputo rappresentare i problemi. Abbiamo la consapevolezza di scrivere coi nostri lettori le pagine più importanti della nostra vita paesana.

Leggere La Voce è un modo diverso ed efficace per accostarsi alla realtà del nostro paese.

"Cerealicoltura: Storia e prospettive"

nale e si possono fissare le linee di un provvedimento legislativo che intervenga nel settore. Ha dato l'impegno di portare avanti la questione della granicoltura che riguarda una parte importante della Sicilia che è stata finora trascurata.

A fine dibattito i partecipanti hanno espresso positivi commenti sulla validità del Convegno.

Domenica 30 luglio c'è stata la chiusura in allegria della Sagra con musica, folk e gastronomia: un'orchestra ha allietato i balli e i canti di coppie di tutte le età.

M. Edil. Solai
s.r.l.

di
Guasto & Ganci

Ingresso
materiali da costruzione
FERRO
SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche
CERDISA - CISA
FLOOR GRES - FAENZA

Idrosanitari - Rubinetterie
PAINI
MAMOLI - BANDINI

Sambuca di Sicilia C.da Archi
V.le A. Gramsci - ☎ 0925/941.468

Leggete e diffondete

La Voce
di Sambuca di Sicilia

«Arredamenti NOVA IDEA»

di CACIOPPO GIORGIO

Via Circonvallazione, - Sambuca di Sicilia

Mobilificio «NOVA IDEA»:

gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 941000
SAMBUCA DI SICILIA

**GIUSEPPE
TRESCA**

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 941182
SAMBUCA DI SICILIA

tutto per l'automobile
AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI

**ELISABETTA
GAGLIANO**
in GUZZARDO

Via Nazionale, 2
Sambuca di Sicilia
Telefono (0925) 941.097

TIPOGRAFIA - LEGATORIA

centrografico

di Guzzardo Giacomina & C. s.a.s.

Via Palmiro Togliatti, 15/17
Tel. (0925) 942683
92017 - Sambuca di Sicilia (Ag).

**CENTRO
ARREDI
GULOTTA**

Arredamenti che durano nel tempo
qualità convenienza cortesia

Viale A. Gramsci
Tel. (0925) 941.883

Ditta Michele Abruzzo & C. sas

VENDITA AUTO - RICAMBI - LUBRIFICANTI

Via Agrigento, 12 - Tel. (0925) 942924 - Sambuca di Sicilia (Ag.)

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

VIA BAGLIO GRANDE, 42 - TEL. 941080
SAMBUCA DI SICILIA

Abruzzo e Barone

Gioielleria - Articoli da regalo - Tappeti persiani - Liste nozze

Corso Umberto - Telefono 941134 - Sambuca

Per l'arredamento
della casa

Mobili,
cucine componibili,
lampadari,
generi per bambini

**LEONARDO
TUMMINELLO**

Via Orfanotrofo, 17
Telefono 941418
SAMBUCA DI SICILIA

EMPORIO
GUASTO GASPARE

Elettrodomestici
Ferramenta-Colori

Punto vendita
CASSE FUNEBRI

servizio celere e accurato

CORSO UMBERTO, 102
SAMBUCA DI SICILIA

notturno:
Via Maltempo, 8 - Tel. 942.527

Codice fiscale e Partita IVA 01553220847

C. C. B.
calcestruzzi s.r.l.



Sede e domicilio fiscale:

Contrada Casabianca S.S. 188

92017 SAMBUCA DI SICILIA - (AG) - Tel. (0925) 941300

CELLARO
VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO

Fratelli Glorioso

Bar - Pasticceria - Gelateria

Corso Umberto, 149 - Telefono 941122 - Sambuca

antea srl
servizi sociali

92017 sambuca di sicilia
v.le a. gramsci, 11
tel. 0925 - 42 555



- Servizi di assistenza domiciliare con personale abilitato.
- Pasti caldi - Servizio di lavanderia - Assistenza infermieristica - Pulizia delle abitazioni - Disbrigo pratiche - Terapia fisica e riabilitazione.